



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 15 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Piazza Municipio

L'incontro con le commissioni in Comune finisce con un nulla di fatto

Operatori Terzo settore Presidio a oltranza

di Claudia Sparavigna

«Il terzo settore è in crisi e le case famiglia rischiano la chiusura. Ci sono 36 mensilità non pagate e noi operatori non possiamo andare avanti». Questa la denuncia degli operatori del terzo settore che, ieri mattina, hanno incontrato i consiglieri comunali riuniti in Commissione congiunta, Politiche sociali e Bilancio. L'incontro arriva in seguito a cinque giorni di presidio permanente, 24 ore su 24, a due giorni di occupazione della sala consiliare del Comune e allo sciopero della fame di due dirigenti delle case famiglia. Alla presenza dell'assessore al Welfare, Roberta Gaeta e di un tecnico dell'assessorato al Bilancio, presente a nome dell'assessore Salvatore Palma, gli operatori hanno richiesto «l'immediato pagamento di dieci bimestri per le case famiglia e dei dieci milioni di euro dei progetti

finanziati che da oltre un anno giacciono nelle casse del Comune senza poter essere pagati a causa delle inadempienze degli uffici tecnici». L'assessore Gaeta ha provato a mediare, in una situazione difficile, che vede, da un lato, le giuste richieste dei lavoratori, dall'altro, la mancanza di fondi in cassa. Le cooperative sociali che curano un servizio pubblico, l'assistenza ai minori in difficoltà e alle loro famiglie, presentano inutilmente fatture al Comune, che non è in grado di soddisfare le richieste delle coop e le lascia economicamente esposte anche nei confronti delle banche. La proposta della Giunta, di pagare le fatture di quattro bimestri con una decurtazione del 30%, non è piaciuta agli operatori. Hanno rifiutato l'offerta fatta loro e che comunque non sarebbe sufficiente a scongiurare la chiusura di molte strutture. Gli operatori, insieme ai consiglieri

presenti nelle commissioni, hanno redatto un documento comune, per cui resteranno in Commissione fino a quando non sarà ricostituito il tavolo tecnico in assessorato. Nel documento, chiedono che la Giunta destini al pagamento delle case famiglia un'adeguata parte dell'anticipazione del decreto 147, conosciuto come decreto "salva-comuni" e di incrementare le risorse destinate alle case famiglia e agli altri servizi sociali essenziali con fondi che il Comune ha già a disposizione, coprendo così l'esposizione bancaria e ricavando un margine per il pagamento degli stipendi. Allo stato attuale nessuna delle richieste avanzate dagli operatori sociali è stata soddisfatta e per questo la mobilitazione continuerà. Il presidio fuori Palazzo San Giacomo non è stato abbandonato e prosegue anche lo sciopero della fame di Luigi Isaia, che digiuna ormai da tre giorni.

La trattativa

Le case famiglia rigettano la proposta dell'assessorato e chiedono il pagamento almeno di dieci bimestri, soldi utili per salvare le strutture e le coop dal fallimento e dai debiti contratti in questi anni con le banche



In alto la protesta degli operatori del terzo settore davanti a Palazzo San Giacomo. A destra una manifestazione di qualche mese fa dove furono imbandite tavole con piatti vuoti

L'assessore Gaeta: i fondi del 'Salva Comuni' per aiutare le case famiglia

NAPOLI - Le Commissioni Politiche sociali e Bilancio del Comune si sono riunite ieri per affrontare l'emergenza costituita dai pagamenti alle Case Famiglia che vantano crediti per molti milioni e lamentano ritardi nei pagamenti di 38 mesi. Molte di queste strutture, che assistono attualmente oltre 500 minori, rischiano di chiudere. L'assessore Gaeta ha confermato la costituzione di una task force dedicata, lo spostamento di alcune unità di personale e l'elaborazione di uno scadenziario dei primi pagamenti reso possibile dall'arrivo dei fondi previsti dall'anticipazione del decreto 174 'salva Comuni'.

Le associazioni di volontariato**Pronte iniziative per il welfare**

Una priorità. E i dubbi a tal proposito non sussistono. Il Gruppo Comunale Federazione della Sinistra e Laboratorio per l'Alternativa, solidarizzando con gli operatori delle case sociali dichiarano che la tutela dei minori, soprattutto di coloro che hanno subito maltrattamenti, abusi ed incuria, sono da considerarsi una assoluta priorità e che pertanto vanno assunte tutte le iniziative per incrementare i fondi disponibili, sia attraverso una maggiore reperibilità delle risorse comunali, sia attraverso il ricorso al Governo, affinché iscriva la problematica sociale di Napoli al primo posto della sua agenda. Solidarietà anche da Legacoop Campania e Legacoopsociali che esprimono sconcerto per

ciò che sta accadendo alle cooperative sociali e a tante altre organizzazioni del Terzo Settore che, tra difficoltà e precarietà, hanno realizzato e realizzano tuttora servizi essenziali ed indispensabili per i cittadini napoletani. Per questo Legacoop Campania e Legacoopsociali chiedono al sindaco De Magistris di fare tutto il necessario per risolvere questa annosa questione. Tutto il settore sociale è in sofferenza a causa dei ritardi di pagamento pur continuando a dare servizi alle persone in difficoltà, ai minori abbandonati e vittime di violenze, ai ragazzi con i quali si cerca di costruire un futuro virtuoso e positivo, alle persone con handicap, agli anziani, agli immigrati. Servizi che il Comune non paga da anni. E non pare intenzionato a pagare anche adesso che ha ricevuto fondi dal Governo proprio per ridurre il debito nei confronti dei fornitori di beni e servizi.

Ai Decumani

**Le due donne
in fin di vita
il caso Napoli
in Parlamento**

Due donne in fin di vita due storie terribili con i loro contorni e il grande allarme che torna su Napoli. Da Toska, albanese di 24 anni, trovata in fin di vita ai Tribunali in un sacco dell'immondizia, una vicenda per la quale è stato fermato Emerson D'Esposito; a Maria Rosaria, 41 anni, casalinga, che difende il marito. Agli investigatori racconta quel che è accaduto l'altra notte nella casa di via Regina Coeli. Un incidente: il proiettile che l'ha colpita e che ha rischiato di ucciderla sarebbe partito per errore. Gli investigatori indagano ancora. Se dovessero emergere altri elementi, la posizione del marito Domenico Greco, in manette per la pistola detenuta illegalmente, le munizioni e il sospetto di tentato omicidio, potrebbe

cambiare. «Una ferita intollerabile e inaccettabile per la città», scrive Luigi de Magistris su Fb per il pestaggio della giovane Xhuli. Il Pd, con le deputate napoletane, annuncia un'interrogazione parlamentare e si rivolge alla Idem. «Siamo davanti a una escalation senza precedenti».

> Servizi alle pagg. 36,37,38

Donne nel mirino /1

**L'inferno di Toska
una vita in strada
per la sua bambina**

La giovane albanese era a Napoli da due mesi
I vicini: «Fuori tutto il giorno, era sempre triste»

Giuliana Covella

Una ragazza come tante. Di statura piccola, dal carattere schivo, con i capelli biondi raccolti in un fermaglio dietro la nuca e con occhi castani quasi sempre velati di tristezza. È il ritratto che la gente del quartiere tratteggia di Toska Xhuli, la donna albanese di 25 anni, trovata giovedì sera in un sacco dell'immondizia lungo il ballatoio del secondo piano dove abita insieme al compa-

gno, ad un'altra coppia di connazionali e a due bambini.

Una storia allucinante di violenza che ha gettato scompiglio tra residenti e commercianti di via Tribunali e dei vicoli a ridosso di Castel Capuano. Non erano ancora le 20, due sere fa, quando la custode dello stabile al civico 175 ha dato l'allarme, chiamando un'ambulanza. Seduta su una sedia fuori alla guar-

diola nell'androne del palazzo seicentesco, Antonietta racconta: «Ormai avevo chiuso il portone. Per cui non ho visto nessuno salire o scendere. Appe-

na mi sono accorta del lamento ho chiamato immediatamente i medici del 118 che, quando sono arrivati, hanno portato via la ragazza che era chiusa in un grosso sacco per i rifiuti».

Abbandonata come un rifiuto, appunto, da gettare in un cassonetto. Così Toska è stata trovata in fin di vita fuori la porta di casa, chiusa da un cancello in ferro dove vi sono quattro citofoni. Ma nel primo pomeriggio di ieri l'aria era quasi spettrale al secondo piano dell'edificio. Soltanto nel cortile riecheggiava il vociare di alcuni curiosi, richiamati dalla presenza di cronisti e fotoreporter.

Ma tra questi c'è anche chi, come Gennaro, il figlio della portinaia dice di aver visto in faccia l'aggressore della vittima, che riconosce all'istante nella foto dell'uomo arrestato dalla polizia che circola sul web: «Sì, è proprio lui - afferma senza alcuna esitazione - ricordo di averlo incrociato ieri pomeriggio (giovedì, ndr) intorno alle cinque e

mezza e di averlo rivisto scendere dopo una mezz'ora. Indossava un cappellino e occhiali scuri da sole. Quasi volesse passare inosservato. Se

avessi saputo che andava da quella povera ragazza, ovviamente sarei intervenuto. Chi non lo avrebbe fatto per salvare una donna indifesa?».

Una donna indifesa come appariva Toska agli occhi della maggior parte dei residenti e degli esercenti della zona. «Era a Napoli da un paio di mesi e in quel palazzo da una ventina di giorni - dice Giuseppe Carmiello, titolare di un bar dei dintorni - veniva tutte le mattine a fare colazione col compagno intorno alle undici e mezza, insieme alla loro figlioletta di quattro anni. Era una ragazza bassina, semplice, anche nell'abbigliamento. Indossava sempre t-shirt e pantaloni». A differenza della sua amica, l'altra convivente dell'appartamento al secondo piano di via Tribunali 175, Toska non vestiva in modo appariscente, seppure nei vicoli gira voce che il

suo lavoro fosse quello più antico del mondo. «Qui sono diverse le etnie di immigrati - commenta un giovane fuori a un negozio - e la gran parte delle donne extracomunitarie si prostituisce. O vanno negli hotel della zona della stazione centrale o nelle strade limitrofe a via Brin e via Breccie a Gianturco».

Un problema sollevato un mese fa dalla IV municipalità. «Sollecitiamo il Comune, come già fece l'ex assessore Narducci, a fare un censimento dei bassi e dei fabbricati abitati da immigrati al centro storico - invoca Armando Simeone, capogruppo Sel - poiché spesso dietro queste persone si nascondono spaccio di droga e prostituzione». Secondo il presidente Armando Coppola invece, «se sullo sfondo di questo episodio c'è la prostituzione, allora torniamo ad insistere: legalizzare le case chiuse, così da contrastare sono però i casi di femminicidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo choc

In via Tribunali silenzio e dolore. La portinaia: da quel sacco un lamento angosciante»



Toska e Maria Rosaria due vite, una condanna

Raffaella R. Ferrè

La verità spero di poterla dire senza che nessuno s'indigni: l'assioma *violenza/brutto, violenza di un uomo sulla donna/bruttissimo*, ha stancato, e non perché non funzioni o non sia corretto, ma perché non è capace di impedire il pestaggio di una ragazza albanese e il ferimento di un'altra donna, napoletana.

> Segue a pag. 20

L'albanese Toska e l'italiana Maria Rosaria due vite diverse, una stessa condanna

Raffaella R. Ferrè

Nella stessa notte, a 600 metri di distanza, nel centro storico di Napoli, per mano di due uomini che avrebbero agito - direttamente o indirettamente - per «ragioni sentimentali», che poi non sono una ragione plausibile, mai possono esserlo. Oggi che Xhuli Toska lotta tra la vita e la morte nella rianimazione del Loreto Mare, gettata in un sacco della spazzatura come la peggior specie di rifiuto, una carta straccia; oggi che Maria Rosaria è in un letto d'ospedale dopo aver sentito un proiettile passarle il seno e sfiorarle il cuore, non possiamo dirci semplicemente arrabbiati, o indignati: come dice la Madre Coraggio di Brecht al soldato che protesta per un'ingiustizia subita, della rabbia forte e accecante si fa poco, perché è destinata ad esaurirsi in breve tempo, mentre in una rabbia lunga, viva, si può sperare.

Le vedo Toska e Maria Rosaria, lontane eppure così vicine, per destino e geografia. Tenute assieme dal mastice della violenza, dentro giustificazioni che non possono giustificare, scuse, vuoti di memoria, confessioni a metà, mentre le botte sono lì, i colpi di pistola sono lì, quelli non li può cancellare nessuno, neppure la peggiore delle ricostruzioni, la più ardita o la più stramba. Due storie così diverse confluite nell'unico tunnel del sangue: che tu sia moglie, fidanzata, amante, semplicemente amica, non c'è altro comun denominatore.

In questo vortice che si ripete fino allo strazio ho pensato allora che chi

poteva darmi una mano era proprio un uomo e l'ho chiamato, gli ho detto «Prestami una tua teoria, prestami una teoria applicabile alla scelta»: il rischio, oltre la rabbia, era quello di partire con i numeri, i dati, e non volevo che una storia fosse ridotta a cifra incontrovertibile. L'uomo, è bene dirlo ora, s'intende di economia, che mi pareva un compromesso accettabile tra numero e racconto. Così ho saputo della teoria che nessuno applica, dell'assioma che reggerebbe, quell'Exit/Voice di Albert Otto Hirschman. La cosa è piuttosto semplice: di fronte a quello che non va o ad una situazione che non ci piace, dice il professore berlinese, abbiamo due opzioni principali: farci sentire, provare a cambiare le cose, la funzione «voice», per capirci; oppure andarcene e quindi «exit». Le due cose sono strettamente legate, per non dire interdipendenti: si può alzare la propria voce solo quando siamo certi di poter poi, nel caso non fosse ascoltata, prendere la strada verso l'uscita. E si può uscire, senza venire meno alla propria dignità, solo dopo aver provato a far sentire la propria voce. Il punto è che come tutti i modelli economici, questa non è una teoria applicabile facilmente al singolo: bisognerebbe estenderla ad un gruppo nutrito di persone, pronto a sostenere «voice» ed «exit» in egual misura. Mi viene in mente, allora, che dall'inizio dell'anno ad oggi ho contato tre diverse iniziative pubbliche a Napoli per insegnare l'autodifesa alle donne, ma è raro che io veda un servizio di psicologi accorti e attivi (e regolarmente paga-

ti) a supporto loro e dei loro figli. Mi viene in mente un libro, titolo «Sono caduta dalle scale» in cui c'erano le persone con cui hanno a che fare, quotidianamente, le donne vittime di violenza domestica nel Napoletano: familiari che non vedono, medici di famiglia che s'accontentano di una spiegazione laconica, parroci che vogliono tenere unita la famiglia e amici a cui troppo spesso non si sa come e cosa dire. Mi viene in mente che c'è una terza opzione proposta poi da Hirschman, la «loyalty», quella che vede la disponibilità ad adattarsi, armonizzare: per Toska e Maria Rosaria, e non solo per loro, questa andrebbe sotto la voce di rispetto, del proprio dolore e anche di quel cuore che poco fa avrei preferito non nominare. Una cosa che ho sentito dire più e più volte da chi lavora con queste donne è che la denuncia, sacrosanta, va accompagnata, e in un certo senso è un pensiero che viene dopo, che non ci si aspetti che una persona, di qualunque sesso essa sia, abbia tutti gli strumenti adatti alla sua sopravvivenza, altrimenti è una stupida o giù di lì. Una frase che è la mia, tatuata, dalla Survival Series di Jenny Holzer, l'artista concettuale statunitense, dice: «In un sogno hai visto un modo per sopravvivere ed eri pieno di gioia». Io vorrei lo vedessero anche loro, queste due donne. Vorrei recuperas-

sero il riposo, quello tranquillo e quieto, in cui non devono temere nulla. Quello che è mancato ad entrambe, l'altra notte. Quello che mostra i modi per reagire, e vivere ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Lezioni di judo in rosa via ai corsi di autodifesa

Corsi completi e gratuiti di autodifesa per «dare alle donne la possibilità di sapersi difendere».

L'idea è di Elisa Russo, presidente dell'associazione no profit «La forza delle donne», che con la Confcommercio di Volla ha organizzato per domenica 16 giugno al Centro sportivo Igea di Cercola,

la manifestazione «Combattiamo la violenza contro le donne», prefiggendosi di «combattere la violenza preparando le donne al Metodo globale di autodifesa».

Per dire stop agli abusi si succederanno varie esibizioni che mostreranno le basi degli atteggiamenti di autodifesa, con le dimostrazioni tecniche di maestri di judo. Coordinatori della parte sportiva saranno Pino Russo e Salvatore Veneruso. Elisa Russo è imprenditrice e judoka: «Ascoltiamo tutti i giorni cosa succede a noi donne e voglio dare una mano a tutte le donne dando loro la possibilità di imparare a difendersi» spiega. «Ho i brividi - dichiara Elisa Russo - e forse proprio la spinta data dai media ci ha fatto arrivare alla con-

clusione di portare le donne a sapersi difendere. Tante volte avrei voluto sostituirmi alla vittima del momento, per poter vedere nello sguardo dell'uomo il terrore causato da una donna che risponde a tono. Vorrei che le donne perdesse-ro quello sguardo di paura e lo sostituissero con quello di chi è fiera di essere donna». L'associazione «La forza delle donne» ha trovato sponda nella Confcommercio della provincia di Napoli e, in particolare, nella Confcommercio di Volla, presieduta da Risa Praticò: «Ci proponiamo come grande veicolo di informazione per questa associazione - spiega Praticò - siamo pronti a sposare questo progetto nobile che ci dà la possibilità di promuovere, in un tessuto sociale disagiato, una realtà molto forte come quella della difesa personale. Chiederemo ospitalità in tutto il Vesuviano, ad altre sedi Ascom, alle palestre, nelle piazze, per essere vicini al mondo delle donne che vive in questi giorni una difficoltà estrema». «La violenza contro le donne è una piaga i cui numeri

non accennano a diminuire, malgrado la sensibilizzazione sempre più alta sull'argomento», riflette il presidente di Confcommercio Napoli, Pietro Russo. «I dati sulle violenze e i femminicidi - aggiunge - non tengono conto dei tanti maltrattamenti non denunciati. Prevenire gli abusi, migliorando le condizioni delle donne ed educando sin da bambini alla bellezza della diversità dei generi, rappresenta la soluzione da perseguire».

L'appuntamento promosso dalla Confcommercio e da alcuni imprenditori



CIRCOLO POSILLIPO

**Corsi gratuiti
per venti ragazzi**

Mercoledì alle ore 12 presso il Circolo Nautico Posillipo ci sarà la presentazione del progetto "Municipalinsieme" sottoscritto tra la I Municipalità ed il Circolo Nautico Posillipo per il quale a partire dal 1° luglio, 20 ragazzini scelti dalla scuola Fiorelli tra le classi sociali meno agiate, svolgeranno gratuitamente un corso di nuoto, pallanuoto o canoa presso il Circolo. Tale progetto, che nasce da una idea dell'assessore alle politiche sociali della I

Municipalità, Antonella Esposito è espressione della sinergia tra la Municipalità guidata da Fabio Chiosi, le scuole del territorio e le associazioni come il Circolo Nautico Posillipo.

L'iniziativa

Università, corsi in carcere per i detenuti

Anche i detenuti potranno andare all'Università. Il progetto di inclusione, che prevede appunto l'istituzione di corsi di studio presso i penitenziari, è stato presentato ieri mattina nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo alla presenza dell'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri e dell'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli. «Universi di libertà», questo il nome dell'iniziativa, è stato promosso dal centro Sinapsi della Federico II, in perfetta sintonia con l'azione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria campana ed è indirizzato alla costituzione di un centro universitario regionale che dovrà coinvolgere gli atenei campani nelle attività di formazione e di ricerca nel rispetto delle esigenze degli istituti penitenziari. Ruolo centrale sarà quello della Federico II che porterà nelle carceri i suoi

corsi di studio. Basti pensare che nel progetto pilota svolto su 10 detenuti del carcere di Carinola si è notata una propensione verso la facoltà di scienze politiche con particolare attenzione al diritto amministrativo. «I detenuti che lo richiedono possono iscriversi ai corsi universitari» fa sapere Tommaso Contestabile del Dap, che incalza: «Abbiamo notato grande interesse negli ultimi anni a questi progetti da parte di molte persone che sono costrette in carcere». Il Rettore della Federico II Massimo Marrelli sottolinea invece quanto «questa comunità debba essere supportata sempre. Questo progetto nasce per seguire i nostri studenti in carcere o quelli che dal carcere vogliono iscriversi al nostro ateneo». L'assessore alla scuola Palmieri ricorda invece: «Come amministrazione lavoriamo per un'inclusione anche

per chi si trova in uno stato di reclusione. Far sì che anche i detenuti possano esercitare il proprio diritto alla vita e alla cittadinanza». Presenti durante la presentazione, tra gli altri, anche il vicepresidente della Regione Campania Guido Trombetti, il direttore del centro Sinapsi Paolo Valerio e il responsabile del progetto Giuseppe Ferraro della Federico II.

va. es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia Federico II e Dap sarà costituito un centro regionale di formazione

L'obiettivo

Contestabile: «Il progetto ha riscosso grande interesse in questi anni»

Disabilità: Giffas compie 40 anni

Ore 17,30 - Napoli, Città della Scienza Sala Newton Via Coroglio, 57

Il Centro di riabilitazione - Neuro-Psico-Motoria Giffas (Gruppo Italsider Famiglie Fanciulli Subnormali) compie 40 anni. E lo fa incontrando le associazioni del territorio per un confronto diretto sui temi inerenti la disabilità. La struttura è attiva e molto apprezzata nella sua storica sede di via Coroglio 10/b e

ha un Centro Socio Sanitario in via Amerigo Crispo 14 a Cavalleggeri D'Aosta. Il Centro è attrezzato e debitamente autorizzato per praticare terapie specialistiche, avvalendosi di medici e terapisti qualificati. Dal Gennaio 99 esplica anche attività di semiconvitto per disabili in mag-

gioranza con gravità di grado elevato; al momento frequentano 21 pazienti quanti autorizzati dall'ASL. In altri locali siti in via Giusso, 13 (distanti ca. 100 mt. dalla Sede) sono in attività laboratori protetti, condotti da esperti qualificati in falegnameria, ceramica e attività Socio Comunitarie.

Per celebrare questo importante anniversario Giffas organizza il convegno "Disabilità tra realtà e desiderio" a cura del Giffas. Partecipano: il presidente Giffas **Armando Profili**, il direttore amministrativo **Luigi D'Arcangelo**, il neurologo **Angelo Cerracchio**.



MEDICI

Lotta contro il cancro al seno: a Napoli un focus sui progressi

**AUMENTA LA CASISTICA, MA CRESCONO ANCHE LE POSSIBILITÀ DI GUARIGIONE
LA CAMPANIA SI AVVICINA ALLE REGIONI DEL NORD PER INSORGENZE DI PATOLOGIA**

PORTARE NAPOLI al centro dell'attenzione della comunità scientifica internazionale sul fronte della lotta ai tumori è il traguardo cui ambisce il convegno "Breast Cancer: Progress and Controversies", alla sua prima edizione, ma che si ripropone di diventare un appuntamento fisso, magari con cadenza biennale, per riunire nel capoluogo campano i maggiori oncologi internazionali.

Due giorni - che si concludono oggi - con un approccio multidisciplinare in cui sono stati esposti i progressi in materia e dibattuti i casi controversi alla presenza dei maggiori esperti italiani ed alcuni ospiti internazionali come **Gunther Von Minckwitz**, presidente del Gruppo tedesco sul tumore al seno, intervenuto ieri. Oggi sarà la volta, tra gli altri, di **Carlos Arteaga**, direttore del programma sul cancro al seno del centro per i tumori di Nashville, in Tennessee (Stati Uniti) e **Fabrice André**, attualmente professore associato nel Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto Gustave Roussy in Francia che da tempo conduce ricerche nel campo delle terapie personalizzate con il suo team di 50

persone che lavorano con metodologie bioinformatiche, biotecnologiche e di ricerca clinica.

Lo scenario

"Il carcinoma della mammella - spiega l'oncologo **Michelino De Laurentiis**, tra gli organizzatori del congresso - è, dopo i tumori del polmone, la neoplasia maligna più frequente, costituendo, con quasi 1.400.000 nuovi casi l'anno, circa il 10,9% di tutti i tumori maligni che insorgono nel mondo. Nel sesso femminile è, in assoluto, il principale problema oncologico, costituendo circa un quarto (23%) di tutti i tumori maligni diagnosticati e rappresentando la più frequente causa di morte per tumore nelle donne".

In Italia, con circa 47.000 nuovi casi annui, il carcinoma mammario è la seconda più frequente neoplasia (dopo i tumori del colon-retto) e la prima in assoluto nel sesso femminile, dove rappresenta circa il 29% di tutti i tumori maligni. “L’incidenza è alta - prosegue De Laurentiis - , ma le cure e le terapie sono sempre più efficaci con i farmaci a bersaglio molecolare capaci di colpire solo la parte malata. A preoccupare, piuttosto è l’incidenza, ancora troppo alta, forse legata agli stili di vita”.

Così come gli altri paesi industrializzati, l’Italia si attesta tra i paesi ad alta incidenza con un tasso standardizzato sulla popolazione mondiale di circa 86,3 per 100mila abitanti (pari ad un tasso standardizzato sulla popolazione europea di circa 118/100.000). L’incidenza non è comunque uniforme sul territorio nazionale, con un chiaro trend crescente da Sud a Nord. La Campania fa eccezione, avvicinandosi, purtroppo, alle regioni del Nord Italia sia per

quanto riguarda l’incidenza che per i casi di mortalità.

“Oggi, però, possiamo affermare che il tumore al seno fa meno paura - spiega **Sabino De Placido**, oncologo del Policlinico Federico II - . Soprattutto se diagnosticato in tempo, infatti, le aspettative di vita tra una donna sana ed una ammalata sono le stesse 9 volte su 10. Quello che bisogna rafforzare è l’attività di screening nella nostra regione”.

Il caso Jolie

Non potevano mancare, ovviamente, commenti sul “caso **Angelona Jolie**” che ha destato molto scalpore per la sua scelta di effettuare una mastectomia preventiva, visto l’alto rischio di contrarre un tumore al seno. Per De Laurentiis, “bisogna spiegare alle donne che quella della Jolie è una scelta da fare solo in pochi e ben individuati casi. La mastectomia preventiva non è di certo l’unica soluzione praticabile”. ●●●

La solidarietà

«Partita del Cuore» per i ragazzi a rischio

Lunedì alle 16, presso lo stadio Simpatia di Pianura, via Parroco Russolillo 86, si giocherà la Partita del Cuore, organizzata dalla Fondazione Mario Lenci in occasione della chiusura del 9° torneo «Progetto Ragazzi Insieme Sol Cular», nato per dare opportunità a tutti quei ragazzi che per motivi diversi non possono avvicinarsi al mondo dello sport. All'evento prenderanno parte anche le associazioni onlus: «A ruota libera» e «Giffas». Durante la kermesse, verranno assegnate tramite estrazione cinque borse di studio tra i partecipanti al torneo. Sul terreno di gioco si sfideranno una rappresentativa della Fonda-

zione Mario Lenci, capitanata da Diego Armando Maradona junior, e una di Napoli Vincente capeggiata da Barbato De Stefano. Tanti i cantanti, attori ed ex calciatori, che hanno aderito alla manifestazione, tra questi: Eugenio Bennato, Ciro Esposito, Gianfranco Gallo, Massimiliano Gallo, Gianni Fiorellino, Luca Riemma, Gennaro Silvestro, Ivan Boragine, Mimmo Dany, Daniele Bellini, Paolo Romano, Alessio Parisi, Michael Zappitelli, Edoardo Sodano, Stefano Larizza, Andrea Iacomino, Salvio Simeoli, Ciro Villano.

sa. pa.

LA PARTITA

Quando: lunedì

Ore: 16

Dove: stadio Simpatia, Pianura

POLITICHE SOCIALI. 3

Assegnazione beni confiscati, domande entro il 26 luglio

CONCESSIONE a titolo gratuito dei beni immobili trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune e non ancora assegnati: c'è tempo fino al prossimo 26 luglio per partecipare all'avviso pubblico del Comune di Napoli rivolto a enti e associazioni. Obiettivo del bando, il primo di questo tipo nel capoluogo campano, è incrementare la percentuale di riutilizzo a scopo sociale dei beni confiscati alla criminalità puntando sulla ricaduta sociale ed economica che il riutilizzo può determinare sui territori interessati. La priorità sarà data ai progetti che garantiranno elevata sostenibilità finanziaria ed una spiccata capacità organizzativa.

Le aree di intervento

I progetti dovranno riguardare almeno una delle seguenti aree d'intervento: giovani, disabili, immigrati, senza fissa dimora, donne, dipendenze, responsabilità familiari, salute mentale, legalità, accesso al lavoro e comunque attività di interesse socialmente rilevante. L'Amministrazione comunale, pertanto, selezionerà, attraverso il competente Servizio - Tavolo per l'assegnazione dei beni confiscati - i progetti che garantiranno la maggiore auto-sostenibilità nella gestione delle attività previste, verificando la fattibilità delle idee progettuali e dando prio-

rità alle iniziative che favoriscono l'incremento di reti di partenariato. Saranno esclusi dalla selezione i concorrenti che parteciperanno contemporaneamente con due distinti progetti, presentati sia in forma singola che associata, e quelli che presenteranno una sola proposta progettuale riguardante più beni confiscati.

Per ciascun bene immobile confiscato verrà stilata una graduatoria delle associazioni-enti che hanno manifestato il proprio interesse attraverso la presentazione di una proposta progettuale relativa alle attività che si intendono svolgere. Ai soggetti che presenteranno i progetti migliori saranno affidati in concessione i beni confiscati per un periodo massimo di sette anni eventualmente rinnovabile.

Questi dovranno dimostrare, a pena di decadenza, di essere in grado di farsi carico di tutte le spese di manutenzione straordinaria e ordinaria, delle relative utenze e di quanto previsto nella convenzione con il Comune. I concorrenti dovranno far pervenire, a mano o a mezzo raccomandata, documenti e progetto al protocollo generale del Comune di Na-

poli entro il prossimo 26 luglio.

Gli immobili

Questi gli immobili interessati dal bando: via comunale Margherita (appartamento da destinare a finalità di prevenzione disagio giovanile), via Gran Sasso, (appartamento da destinare a finalità sociali), Salita Di Fazio (un villino con finalità di centro polifunzionale di accoglienza), vico II S. Antonio Abate (un appartamento con finalità sociali), Via

Cagnazzi (due appartamenti che avranno finalità di alloggi temporanei per emergenze abitative attività, interventi ed azioni nell'ambito del Piano sociale di zona), Via Terracina (un appartamento con finalità di prevenzione disagio giovanile), Vico Pace (un appartamento con finalità sociali), Via Dante Alighieri (un locale commerciale con finalità di vendita di prodotti equosolidali o prodotti realizzati nei penitenziari cittadini e regionali).

Antonella Autero

LA STAMPA

La riforma Kyenge: “I nuovi italiani sono un aiuto anticrisi”

Pronto un iter semplificato per farli uscire dall'ombra

ROSARIA TALARICO
ROMA

«Ho cominciato a lavorare fin dal primo giorno sulla semplificazione. È una priorità del governo. Dobbiamo riuscire a dare risposte in questo senso e agevolare i cittadini anche nella semplificazione burocratica». Il ministro per l'Integrazione, Cecilia Kyenge ritorna sul tema dello snellimento dell'iter per il riconoscimento della cittadinanza italiana agli immigrati. Nel disegno di legge sulla semplificazione all'esame del consiglio dei ministri oggi, salvo colpi di scena, dovrebbe essere prevista proprio questa possibilità e il ministro ha ricordato che «il lavoro è in atto nelle due Camere e che il progetto di legge sarà presto calendarizzato per cercare di trovare il modello più ampiamente condiviso tra le forze politiche». Anche perché non si può ignorare che sono quattro milioni gli stranieri in Italia, provenienti da culture e religioni diverse e un milione sono gli studenti che frequentano la scuola italiana. «L'Italia è diventato un Paese meticcio dove convivono di-

verse culture e il fenomeno migratorio è ormai strutturale» sintetizza il ministro aggiungendo che il mondo del lavoro ha «tutto da guadagnare perché il migrante può essere un lavoratore, un contribuente, un consumatore». Insomma, quasi una misura anticrisi. Una tesi che non convince per niente Ignazio La Russa, presidente del movimento Fratelli d'Italia-centrodestra nazionale: «Il governo Letta vuole far passare uno ius soli mascherato sotto forma di semplificazioni. È un fatto gravissimo: si intestino le cose con il loro vero nome. In Italia la disoccupazione giovanile è al 40 per cento, in Romania al 22, in Polonia al 26. Un provvedimento di questo tipo renderebbe ancora più tragica l'assenza di lavoro per i giovani italiani». E Giorgia Meloni aggiunge: «La cittadinanza italiana deve essere voluta, richiesta e celebrata» e non «un automatismo». Di tutt'altro avviso il successore di La Russa al ministero della Difesa: «Io sono per una forma di ius soli "temperato" - sostiene il ministro Mario Mauro - il che vuol dire ragionevol-

mente che bisogna anticipare di gran lunga le modalità con cui si riconosce la cittadinanza a persone che vogliono profondamente integrarsi». Anche l'Unicef saluta con favore l'annuncio delle misure che agevolerebbero il percorso verso la cittadinanza per i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, annunciate dal governo nella bozza del ddl sulle semplificazioni. «È un primo, importante, passo verso una vera riforma della legge sulla cittadinanza - ha commentato il presidente dell'Unicef Italia, Giacomo Guerrera - che possa facilitare l'accesso ai minorenni di origine straniera nati e/o cresciuti in Italia nel rispetto dei principi della Convenzione sui diritti dell'infanzia». Negli ultimi cinque anni il numero di studenti stranieri nati in Italia è cresciuto del 60% nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie, mentre è più che raddoppiato nelle secondarie di primo grado e di secondo grado. Quindi un'integrazione di fatto si è già avuta. Non ha dubbi in merito Vincenzo Spadafora, garante per l'infanzia e l'adolescenza: «I nostri ragazzi si sono accorti della presenza dei loro coetanei molto prima e meglio di noi.

Per i nostri figli la presenza di questi minori stranieri è fonte di arricchimento. Ecco perché ora la legge è necessaria». Perché quando si parla di cittadinanza non si può sottovalutare la mutazione storica dell'Italia. «Parlare di diritti vuol dire parlare anche di doveri e in questo modo rafforziamo l'intero Pae-

se. Non si può progettare il futuro se si ignorano chi saranno gli abitanti di domani», conclude il ministro Kyenge.

La Russa all'attacco:
«Vogliono far passare
uno ius soli
mascherato»

La legge

Le norme volute da Alfano, slitta il provvedimento svuota-carceri
Violenze domestiche, stadi e cantieri
 ecco il pacchetto-sicurezza del governo

LIANA MILELLA A PAGINA 10

La riforma

Dalla violenza in casa all'antimafia ecco il pacchetto sicurezza del governo "Permesso di soggiorno per lo straniero abusato"

LIANA MILELLA

ROMA — Tutto per decreto legge. In un testo a firma Cancellieri-Alfano che, per dimensioni (29 pagine) e complessità, non sarà approvato nel consiglio dei ministri di oggi, ma in uno ad hoc la prossima settimana. In primis le misure svuota-carceri con un più ampio ricorso alla liberazione anticipata e al lavoro esterno. Poi — nel testo in possesso di *Repubblica* — un ventaglio di interventi elaborati dal ministero dell'Interno che vanno dalla violenza sulle donne e sugli stranieri, ai disordini negli stadi. Ecco in pillole la manovra. Dall'esercizio nel cantiere Tav in Val Susa, al reato di furto di identità informatica. Dalla misura di prevenzione in caso di violenza domestica al permesso di soggiorno concesso subito se ad essere vittima della stessa violenza è uno o una straniera. Prorogato per altri tre anni l'arresto in flagranza per i disordini durante le partite di calcio. Immediata nomina di un commissario straordinario per le imprese sottoposti a controlli antimafia.

C'è tutto questo nel decreto inviato a palazzo Chigi, per la sezione carceri dal Guardasigilli Anna Maria Cancellieri e per quella sulla

sicurezza dal titolare del Viminale Angelino Alfano. Per buona parte della giornata è parso che il testo potesse essere approvato oggi. Poi è prevalso il rinvio. Ma ecco, scorrendo il decreto stesso, le misure più importanti.

FURTO DI IDENTITÀ

Nasce un nuovo reato, la frode con falsa identità, il 494bis che seguirà il 494, la sostituzione di persona. Recita il decreto: «Rischia il carcere da uno a 5 anni e la multa fino a 10mila euro chiunque indebitamente acquisisca, in qualsiasi forma, dati personali, codici di accesso, credenziali riservate o in qualsiasi modo formi, ricostruisca, o diffonda informazioni individuali su persone fisiche o giuridiche per organizzare attività frau-

dolente assumendo abusivamente l'identità altrui, anche attraverso l'invio massivo di corrispondenza informatica ingannevole». I casi Boldrini e Kyenge trovano così una risposta.

PERMESSO DI SOGGIORNO

È una delle norme più forti del decreto. Qualora «siano accertate situazioni di violenza e abuso nei confronti di uno straniero ed emerga un concreto e attuale peri-

colo per la sua incolumità come conseguenza della scelta di sottrarsi alla violenza medesima o per effetto delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore, anche su proposta del procuratore, rilascia

il permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza».

VIOLENZA DOMESTICA

Nasce la misura di prevenzione qualora ci si trovi di fronte a simili soprusi. Il decreto stabilisce che il questore può disporre l'ammonizione della persona. Per compor-

tamenti simili s'intendono «tutti gli atti, non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza della vittima». È possibile anche la sospensione della patente di guida da uno a tre mesi.

VIolenza Allargata

Nei casi di violenza sessuale e di atti persecutori viene previsto un esplicito riferimento alle donne «in stato di disabilità psico-fisica anche temporanea» e a quelle «in stato di gravidanza».

VAL DI SUSa

Si allarga l'area del cantiere Tav sottoposto al controllo delle Forze armate. Comprenderà, è scritto nel decreto, «le aree e i siti afferenti alla realizzazione della stazione internazionale di Susa».

DISORDINI NEGLI STADI

Prorogate fino al 30 giugno 2016

le norme che consentono l'arresto in flagranza per disordini durante le manifestazioni sportive.

MILANO EXPO 2015

Sarà la Dia a occuparsi dei certificati antimafia.

IMPRESE E MAFIA

Per salvare i posti di lavoro di aziende sottoposte a controlli antimafia, il prefetto ricorre a una gestione «straordinaria e temporanea con la nomina di uno o più amministratori».

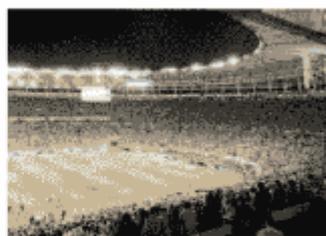
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



VAL DI SUSa

Si allarga l'area del cantiere della Tav sottoposto al controllo delle forze armate: comprenderà anche i siti vicini alla nuova stazione di Susa



VIOLENZA NEGLI STADI

Vengono prorogate fino al 30 giugno del 2016 le norme per l'arresto in flagranza durante le manifestazioni sportive come le partite di calcio



FURTO D'IDENTITÀ

Nasce la frode con falsa identità: fino a 5 anni di carcere per chi assume l'identità altrui per attività fraudolente



PERMESSO DI SOGGIORNO

Nei casi di violenza domestica o abuso di uno straniero viene rilasciato il permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sfuggire al pericolo

L'iniziativa In campo Palazzo Santa Lucia
Under 35, terra in affitto contro la crisi

Gerardo Ausiello

Lasciare la città per la campagna, aprire un agriturismo, respirare aria pulita. Se siete giovani e volete farlo, d'ora in avanti potrete contare su un aiutino: la terra ve la presterà la Regione in cambio di un canone annuale (da definire). Lo prevede un testo di iniziativa consiliare che sta per diventare legge: martedì arriva in commissione Agricoltura e poi va in Consiglio. **> A pag. 42**



Lo sviluppo, l'iniziativa

Da disoccupati a contadini terre in affitto contro la crisi

La Regione affida i campi agricoli incolti agli under 35
«Così puntiamo a creare 25mila nuovi posti di lavoro»

Gerardo Ausiello

Quante volte (specie alla fine di una lunga giornata piena di lavoro, traffico e stress) avete sognato di mollare tutto e cambiare vita? Magari di lasciare la città per la campagna, aprire un agriturismo, respirare aria pulita. Se siete giovani e volete davvero farlo, d'ora in avanti potrete contare su un aiutino: la terra, infatti, ve la presterà la Regione in cambio del pagamento di un canone annuale (da definire). Lo prevede un testo di iniziativa consiliare che sta per diventare legge: martedì arriverà in commissione Agricoltura per il via libera e subito dopo passerà in Consiglio per l'approvazione definitiva, che potrebbe avvenire entro l'estate.

A quel punto, in un tempo massimo di sei

mesi, gli uffici regionali (degli assessorati al Patrimonio e all'Agricoltura), dovranno censire tutti i beni di proprietà o disponibilità dell'ente che abbiano una vocazione agricola. L'elenco dei beni sarà poi aggiornato ogni anno e reso pubblico attraverso il Burc e il sito istituzionale di Palazzo Santa Lucia. Tali terreni verranno quindi affidati agli imprenditori, in forma singola o associata, che svolgano attività agricola: una corsia preferenziale, «per una quota non inferiore al 50 per cento», sarà riservata ai giovani (probabilmente under 35, ma la soglia massima dev'essere ancora definita), che potranno altresì «usufruire di eventuali agevolazioni, finanziarie e fiscali, previste in attuazione della normativa dell'Unione europea, dello Stato e della Regione». È natu-

ralmente riservato il diritto di precedenza ai soggetti già legittimi affidatari purché abbiano lo status di imprenditori agricoli. Secondo le associazioni di categoria, gli ettari oggi inutilizzati sarebbero migliaia. Facendo un po' di conti, gli esperti parlano della possibilità di creare 25mila nuovi posti di lavoro.

Del resto i dati non lasciano spazio a dubbi. In Campania risultano

attive oltre 136mila aziende agricole e zootecniche (l'8 per cento di quelle nazionali). Con questi numeri la regione si piazza al quarto posto in Italia dietro Puglia, Sicilia e Calabria. Da dieci anni, però, il settore arranca pericolosamente: nel 2000, infatti, su tutto il territorio erano presenti quasi 100mila imprese in più (il calo è dunque pari al 41,6 per cento). Ce n'è abbastanza per correre ai ripari. Per il presidente della commissione Agricoltura, Pietro Foglia (Udc), la parola d'ordine è accelerare: «Avere tanti giovani impiegati in questo settore significa ottenere più risultati: crescita economica, minore disoccupazione e salvaguardia del territorio. In Campania, anche grazie a

questa legge, cercheremo di fondere agricoltura, produzioni enogastronomiche e turismo per progettare un grande rilancio economico a beneficio del territorio e soprattutto delle nuove generazioni. Ripartire dalla terra, insomma, è un auspicio ma anche un invito - conclude Foglia - di chi ha davanti almeno trenta, quaranta anni di lavoro ed è convinto che lo sviluppo e il futuro dell'intero sistema Paese partano proprio dall'agricoltura intesa nella sua multifunzionalità». Un appello condiviso dall'assessore all'Agricoltura Daniela Nugnes che pure, come il suo predecessore Vito Amendolara, sta lavorando per tentare di rilanciare l'agricoltura in chiave anti-crisi e fornire risposte alla disoccupazione, che ha raggiunto cifre record tra i giovani. In questa direzione si è mosso anche il Comune di Napoli che, in col-

laborazione con il Forum nazionale agricoltura sociale, ha organizzato la prima Festa nazionale dell'Agricoltura sociale (in programma i prossimi 22 e 23 giugno) sul fondo rustico «Selva Lacandona-Lamberti» a Chiaiano, bene confiscato alla camorra. «Questa festa - commenta a tal proposito il sindaco Luigi de Magistris - ha un grande valore, costituisce il risultato di una rivoluzione culturale che parte dal recupero della terra e punta alla valorizzazione della terra come processo di liberazione dai poteri criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge
Un canone annuo per avviare coltivazioni agriturismo e fattorie didattiche

L'assessore

Daniela Nugnes

Sta lavorando per rilanciare l'agricoltura in chiave anti-crisi con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro



Il presidente

Pietro Foglia

Alla guida della commissione Agricoltura punta ad ottenere la rapida approvazione della legge sui giovani



L'agricoltura in Campania e in Italia



I NUMERI

In Campania attive **136.872** aziende agricole e zootecniche (l'8% del dato nazionale)



SUPERFICIE AGRICOLA

Totale **723.000** ettari
Utilizzata **547.000** ettari



LA CLASSIFICA

per numero di aziende agricole

- 1° Puglia
- 2° Sicilia
- 3° Calabria
- 4° Campania**



LA CRISI

In **10** anni in Campania chiuse **97.463** aziende (-41,6%)



LA SITUAZIONE IN ITALIA

Nel **2011** l'agricoltura ha occupato **1.090.000** persone (100 milioni di giornate)

Nei primi sei mesi del **2012** si sono iscritte oltre **800mila** nuove attività agricole negli elenchi delle Camere di Commercio: **62mila** quelle con al vertice **under 30**

Il **50%** dei ragazzi fra i **18** e i **34** anni preferirebbe gestire un agriturismo piuttosto che stare dietro lo sportello di una banca

Fonte: Sesto censimento dell'agricoltura, Coldiretti e Confagricoltura

02/06/2012 14

CAMPANIA

**Crescono gli occupati
ma il quadro resta critico**

• pagina 15

Rapporto Banca d'Italia. L'anno scorso il Pil è calato del 2,6% contro una media nazionale del 2,4% - Fallite 8.400 imprese

Campania, cresce l'occupazione

Nel 2012 lieve recupero degli addetti ma la percentuale è la più bassa del Paese

CAMPANIA



Vera Viola
NAPOLI

■ Un quadro più critico e complesso rispetto al passato: quello che emerge dal «Rapporto sull'Economia della Campania» di Banca d'Italia. Con un Pil che nella regione meridionale si è ancora contratto nel 2012 del 2,6%, contro la media italiana del -2,4% e a fronte di quella dell'area euro dello 0,6%. Non solo, messa in ginocchio da cinque anni di recessione, la Campania continua, dal 2008, a perdere, per fallimenti o liquidazioni volontarie, 8.400 imprese l'anno, che pesano per il 10% sul fatturato globale delle imprese regionali. Si tratta per lo più di società che, in termini di redditività e indebitamento, mostravano fragilità finanziaria anche negli anni precedenti la crisi. Ma gli analisti di Banca d'Italia nella presentazione a Napoli - a cui hanno partecipato anche Marco Zigon, presidente della Getra, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e Fabio Panetta, vice direttore generale di

Bankitalia - hanno voluto dar risalto anche a pochi dati di segno "lievemente" positivo, e che rappresentano la vera novità. L'Istat - si legge nel Rapporto - rileva che nella media del 2012 il numero di occupati è aumentato di 20mila unità, con una crescita dell'1,3%. Un fenomeno più evidente nel quarto trimestre 2012 quando si è invertita la tendenza che nel precedente quinquennio è costata la perdita di 150mila unità lavorative. Così nel 2012 i nuovi rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato sono aumentati del 5,3% superando i rapporti cessati, pari a +4,9 per cento. È cresciuta l'occupazione dei giovani con meno di 25 anni e dei lavoratori autonomi.

Il quadro generale della situazione occupazionale resta drammatico: con un tasso di occupazione che ha raggiunto il 40%, rimanendo al livello più basso tra le regioni italiane e inferiore alla media nazionale di ben 17 punti. «Nel 2012 si registra una lieve crescita che se continuasse allo stesso ritmo impiegherebbe ben 31 anni - dice Giovanni Iuzzolino della sede di Napoli della Banca d'Italia - a raggiungere la media na-

zionale del rapporto tra occupati e popolazione».

Insomma, c'è ben poco da rallegrarsi: nel 2012 cresce il tasso di disoccupazione dal 15,5 del 2011 al 19,3% del 2012, e le persone in cerca di lavoro crescono di 91mila unità (+31,5%).

Il quadro resta critico, ma quel +1,3% non può passare inosservato. Dove si sono collocati i nuovi occupati? Per Banca d'Italia in primo luogo i nuovi posti sono stati creati nelle imprese che resistono alla crisi. Sebbene nel complesso si sia accentuato l'arretramento dell'industria campana rispetto al resto del Paese, e la spesa per investimenti si sia dimezzata nel periodo 2007-2010, esistono realtà produttive che hanno superato per export, fatturato e valore aggiunto i valori di prima della crisi. Parliamo di high tech e alimentare, aeronautica, farmaceutica, abbigliamento. Ma soffrono sempre più le costruzioni e il mercato immobiliare. Mentre mostrano scarsi segnali di recupero automotive e cantieristica. Soffrono insomma le attività più legate alla domanda interna.

Banca d'Italia registra anche

una ulteriore riduzione del credito nella seconda metà del 2012 mentre si prefigura un recupero dell'offerta nel 2013. Cala anche la domanda: le imprese rinunciano a investire, in molti casi soffocate da un fisco che nella regione è anche più pesante. Ma anche su questo fronte si apre un piccolo spiraglio: il debito degli enti locali si è ridotto di un miliardo e la sanità sta per riemergere da un annoso dissesto.

L'intervista Il sindaco De Magistris incontra il collega statunitense Ed Lee

«Napoli e San Francisco, città gemelle anche nelle strategie»

Flavio Pompetti

NEW YORK. Un incontro tra due culture della tolleranza e dell'integrazione razziale. Un accostamento naturale tra due delle più belle città del mondo. Il sindaco de Magistris è da venerdì a San Francisco per lanciare il programma «Uniamo le due baie», un ponte ideale che unisca Napoli alla metropoli californiana, con dei solidi scambi di cultura e di legami amministrativi e commerciali. Nel trasferimento tra due appuntamenti istituzionali ieri ha raccontato l'inizio di questa sua esperienza a Il Mattino. «La visita è iniziata solo ieri sera con un incontro della massima importanza nella sede del consolato italiano, dove ci aspettavano imprenditori che operano nella Silicon Valley. Ho avuto immediatamente l'impressione che lo scambio tra le due città potrebbe portare grandi benefici a Napoli. Abbiamo molto da imparare dal modo in cui la San Francisco promuove lo sviluppo della tecnologia, e dall'utilizzo dei social network per alleggerire le pratiche burocratiche».

Quali sono gli elementi di sintonia tra le due città?

«C'è un'evidente specularità geografica nel mare che le bagna, nelle baie che sulle quali sono costruite, e nella verticalità della costa, che qui a San Francisco è ancora

più accentuata e drammatica. Ma c'è molto di più. Napoli ha in comune una tradizione di apertura alle idee e alle identità internazionali, che è propria anche di San Francisco».

Che impressione ha avuto fino ad ora dagli incontri?

«Questa mattina sono stato ricevuto dal sindaco Ed Lee, con il quale ho parlato del nostro comune interesse per una raccolta differenziata dei rifiuti, e poi delle reciproche esperienze di Coppa America».

Il sindaco era a conoscenza del caso giudiziario per i fondi della competizione? Cosa altro ha detto a Lee?

«Gli ho parlato della posizione del nostro consiglio comunale in tema di diritti civili. Di come in attesa di una legge nazionale ci siamo dotati di un registro civile delle unioni omosessuali. Di come conduciamo la lotta all'omofobia, e di come concediamo la cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati. Il sindaco mi ha ascoltato con evidente soddisfazione, così come ha apprezzato il fatto che abbiamo firmato il protocollo per la riduzione integrale degli scarti nei rifiuti. Abbiamo parlato di strategie per incrementare gli scambi turistici e delle due culture».

Il progetto «Uniamo le due Baie» ha un programma già molto ricco.

«Il momento culminante sarà il concerto di fine ottobre, con l'orchestra del San Carlo che suonerà il Requiem di Verdi insieme all'Opera di San Francisco, con la conduzione del maestro Luisotti. In totale 400 orchestrali riuniti nel nome della fratellanza delle due città e per celebrare il 200mo anniversario della nascita del compositore. A febbraio poi l'antico teatro della città dovrebbe ospitare una produzione di Napoli Milionaria».

Quanto è grande la rappresentativa che viaggia con lei?

«Con me c'è solo il sovrintendente del teatro San Carlo. Questa è una visita di preparazione agli eventi successivi, e un tentativo, con il gala di sabato sera, di raccogliere i fondi che serviranno a finanziare la grande festa del 25 di ottobre».

Sta incontrando molti napoletani?

«Non ce ne sono poi così tanti a San Francisco. Ma l'immagine della nostra città è forte e vincente, e ben conosciuta da queste parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto «Uniamo le due baie» sancito dal lungo confronto dei due amministratori

In parallelo

Abbiamo uguale attenzione per la raccolta differenziata e per eventi come l'America's Cup

Le idee

Un uso nuovo dei social network per snellire la burocrazia. E scommettiamo in tecnologia



La rivoluzione Il documento sintetizza la vita del paziente elencando tutte le sue patologie. Dibattito in un meeting al Pascale

Assistenza sanitaria, arriva la card elettronica personale

Intolleranze, allergie, reazioni avverse ai farmaci, problemi di salute rilevanti e terapie in corso, vaccinazioni, gruppo sanguigno, finanche protesi? E scritto tutto nel Fascicolo sanitario elettronico, una vera e propria carta d'identità sanitaria digitale, in grado di migliorare l'assistenza del paziente e di garantire un intervento rapido ed efficace in caso soprattutto di emergenze, ovunque il cittadino si trovi. Una volta attivato, e fino a indicazione contraria del paziente, il Fse copre l'intera vita del malato, riportando continui aggiornamenti, inseriti di volta in volta dai soggetti (nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e dei servizi socio-sanitari regionali) che prendono in cura l'assistito. Se attivato il Sistema sanitario nazionale arriverebbe a risparmiare fino a 10 milioni di euro. Ma a avviare una sperimentazione in Italia sono finora solo

otto Regioni e tra queste la Campania. Ed è proprio a Napoli, grazie a una collaborazione fattiva, nata due anni fa tra Assinter Italia, Federsanità-Anci, Fiaso, Università di Urbino e Istituto nazionale dei tumori fondazione Pascale, che si svolge, all'Eremito dei Camaldoli, il primo meeting nazionale sul Fascicolo Sanitario Elettronico. Una due giorni di dibattito tra i principali attori in Italia che si pone l'obiettivo di individuare modalità e soluzioni per la completa diffusione del Fse a livello nazionale. Senza dimenticare del quadro europeo, che in questa occasione sarà portato da Jerome Boehm direttore della Commissione Health & Consumers.

Il dibattito

Beni culturali una chance per i giovani

Massimiliano Virgilio

Tra poco la class action la faremo direttamente noi abitanti di Partenope. A quegli amministratori, nazionali e locali, che del nostro patrimonio culturale continuano a far dileggio, lasciandolo marcire nell'oblio di cui ieri scriveva Giuseppe Montesano a proposito di Città della scienza, o per manifesta incapacità di produrre una visione di ampio respiro. Proprio quando sarebbe più necessaria in un'epoca di disoccupazione giovanile come non avevamo mai visto. Gli esempi non mancano e sono tutti sconcertanti. Dal caso dell'ultima chiusura di Pompei, con tanto di turisti lasciati marcire al sole, al diniego di Benetton nel finanziare la Reggia

di Caserta causa eccessiva burocrazia, passando per le chiese barocche di Napoli che cadono a pezzi o per quell'immenso pozzo di natura e cultura che sono i Campi Flegrei: la vergogna più autentica nella nostra regione. In un qualsiasi altro luogo, un sito del genere sarebbe coccolato come il più prezioso dei tesori, da noi invece è ridotto a un immondezzario che affonda nell'incuria. Non sempre la colpa è delle istituzioni, perché in passato anche noi cittadini abbiamo dato ampia dimostrazione di saperi di distruggere con le nostre stesse mani, e non bisogna nemmeno aspettarsi fiumi di denaro pubblico, però è certamente vero che progettualità concrete stentano a decollare. Non senza contraddizioni. Anche

perché, nonostante la crisi, un po' di soldi si riescono sempre a racimolare, se è vero (come è vero) che ogni anno in Campania si tengono una miriade di festival, spesso delle tipologie più incredibili, finanziati dal pubblico.

> Segue a pag. 40

Beni culturali chance per giovani

Massimiliano Virgilio

Nessuno mette in dubbio l'importanza di questi interventi, né le capacità professionali di chi ci lavora, però nella situazione in cui ci troviamo forse sarebbe il caso di iniziare a fissare delle priorità. Accollarsi in pianta stabile per giorni, come è accaduto di recente, la compagnia di Peter Brook che poi alla fine va in scena con un non-spettacolo, in che modo contribuirà alla promozione del nostro territorio? Valorizzare di volta in volta beni monumentali dimenticati e poi, a

fine manifestazione, smontare ogni cosa lasciando il panorama intatto, serve per davvero ad aumentare i flussi turistici? Non sarebbe stato meglio usare quei soldi per stimolare

progetti residenziali, magari con i tratti dell'impresa culturale, favorendo il territorio e correndo persino il rischio di assistere a qualcosa di artisticamente valido? Un altro grande scempio è l'Albergo Dei Poveri. Qualche mese fa alle Giornate della Cultura promosse dall'ex assessore Di Nocera fu denunciato lo scandalo degli arredi (del valore di circa tre milioni di euro spesi dalla passata amministrazione comunale) che da anni giacciono nel cellofan, in attesa che Palazzo Fuga diventi una scuola d'alta formazione e che stanno invecchiando nell'oblio. Che fine ha fatto quel progetto? Perché, per citare nuovamente l'articolo di Montesano, nessuno dei nostri amministratori sembra dare la sensazione di ricercare la verità? Tut-

tavia, non mancano gli esempi che fanno ben sperare. Come al Rione Sanità, dove la Curia ha dato in gestione a una cooperativa sociale di giovani del quartiere le Catacombe di San Gennaro. O le sapientissime guide che nei fine settimana accompagnano frotte di turisti attraverso la Grotta di Seiano. Per non parlare di quei dipendenti pubblici che in barba alla vulgata che li vuole sempre sfaccendati si dedicano ogni giorno con passione al loro lavoro. Da settimane sulle pagine del Mattino scrittori e intellettuali stanno portando

avanti una battaglia per fare in modo che Piazza del Plebiscito diventi un luogo della cultura permanente. Potrebbe essere un buon punto di partenza, come testimonia anche il bel gesto fatto da Riccardo Dalisi che ha deciso di spostare lì la sua attività. Con una postilla: a patto che si capisca definitivamente che la fase del restauro non può più prescindere dall'uso che in seguito si farà di quel bene. Davanti a un quadro così fosco, tuttavia, le buone prassi cui abbiamo accennato ci dicono che un'opportunità concreta per uscire dal ba-

trato esiste. Adesso bisogna saperla cogliere e incentivarla. Rendendo protagonisti i giovani, innanzitutto, favorendo percorsi di accompagnamento e sostegno alla realizzazione di micro-imprese culturali, le uniche in grado di superare l'assurdo dissidio tra benecommunismo ed economia di mercato, capaci di attrarre un pubblico vero e di salvare il patrimonio culturale, ma soprattutto creando lavoro in una terra che di disoccupazione sta morendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA